

I Gruppi di ascolto riflettono sulla fede

Nell'Anno della fede voluto dal Papa per celebrare il 50° dall'apertura del Concilio Vaticano II e il 25° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica siamo chiamati a ravvivare la nostra fede, impegno che tocca la Chiesa universale e i singoli fedeli. Certamente le parrocchie useranno tutta la loro fantasia per offrire strumenti a tale proposito. Nella nostra Diocesi, uno strumento assai diffuso e particolarmente fecondo è quello dei Gruppi di ascolto della Parola. Infatti, quest'iniziativa offre una favorevole opportunità per «confessare la fede nel Signore Risorto... nelle nostre case e presso le nostre famiglie» (*Porta Fidei*, n. 3). La Commissione diocesana offre anche quest'anno un prezioso strumento dal titolo «La tua fede ti ha salvato» (In dialogo, 144 pagine, 7,20 euro). Si tratta di pagine scelte dal Vangelo di Marco e commentate dal biblista don Matteo

Crimella. L'itinerario permette di riflettere sulla vera identità di Gesù e sulla fisionomia del credente. Ci troveremo nelle case per interrogarci assieme, esortarci a vicenda, senza dare mai per scontata la comprensione del mistero di Cristo, il quale è sempre più grande di ogni nostra parola e della capacità di comprendere. Una comunicazione della fede, che non si accontenta di frasi fatte o di formule astratte, ma che interpella ciascuno e tutti a seguire il Signore. Senza voler anticipare dibattiti e scelte del Sinodo sulla Nuova evangelizzazione, pare evidente che questa forma di autoformazione dei laici sia sempre più la strada da percorrere nell'immediato futuro. Con lucida lungimiranza il cardinal Martini fin dal 1988 vedeva



questi Gruppi come strutture permanenti di Evangelizzazione, lodava e incoraggiava quei sacerdoti che «hanno avuto il coraggio di scommettere sui laici e di rifondere la loro pastorale proprio a partire da questa presenza». In questo fecondo momento di crescita l'animatore acquista un ruolo decisivo. Per questo l'Ufficio per la Catechesi, coadiuvato dalla Commissione diocesana organizza scuole dislocate in ben 15 luoghi diversi. L'elenco completo con date e luoghi si può trovare sul sito www.chiesadimilano.it (nella sezione Bibbia e Gruppi di ascolto della parola). Per info: Padri Oblati di Rho (tel. 0293208011; info.oblati@santuariorho.it); segreteria (r.corolli@virgilio.it).

padre Gianfranco Barbieri

quaderni della Gazzada

Le sfide dell'annuncio oggi

«La catechesi e le sfide dell'evangelizzazione oggi», a cura di G. Routhier, L. Bressan e L. Vaccaro (Morcelliana, 296 pagine, 22 euro), collana Quaderni della Gazzada, raccoglie i contributi di specialisti di livello internazionale al Colloquio, promosso nel 2011 dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI in collaborazione con la Cei-Ufficio catechistico nazionale che, partendo da una rilettura dei cammini delle Chiese sulla catechesi, ha approfondito alcuni snodi fondamentali dell'annuncio della fede oggi, le sfide con cui la Chiesa è chiamata a misurarsi sull'annuncio e di tra-



missione del Vangelo alle nuove generazioni, in un contesto di profondi cambiamenti culturali e sociali, soprattutto in Europa. Negli anni del post-concilio la Chiesa si è occupata di catechesi attraverso documenti e iniziative di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, che ha convocato l'attuale Sinodo dei Vescovi sulla «Nuova evangelizzazione e trasmissione della fede cristiana». La Chiesa italiana, dopo il «Catechismo per la vita cristiana», ha rilanciato negli orientamenti pastorali il tema della catechesi inserendolo in quello più generale dell'educazione.

Abbà, incontro di spiritualità

La Comunità Abbà in occasione dell'Anno della fede propone un ciclo di incontri di spiritualità in un clima di meditazione, preghiera, riflessione e condivisione, che si terranno a Milano, presso l'Istituto San Gaetano dell'Opera Don Guanella (via Mac Mahon 92). Il primo, dal titolo «Adoriamo in Spirito e verità», si terrà il 27 ottobre con inizio alle 9.30 e conclusione alle 18 con la celebrazione eucaristica. Quest'anno, dice il fra' Giuseppe Paporone, responsabile della Comunità, «ci aiuteremo a crescere nella fede, per diventare a nostra volta discepoli autentici». Info e prenotazioni per il pranzo: Luisa Manzoni (cell. 339.7520384; luisa_manzoni@libero.it; www.comunita-abbait.it).

«Vi racconto il Sinodo» / 3

Terza puntata del racconto del Sinodo. «La Chiesa ambrosiana, per la sua grande storia, è in buona posizione per recepire

quello che sarà l'orientamento emergente dall'Assemblea e tentare con decisione la strada della nuova evangelizzazione»

«Esperti di umanità», convegno dell'Ac

Papa Paolo VI, nello storico intervento all'assemblea generale dell'Onu riunita a New York nell'ottobre 1965 si era qualificato ai rappresentanti degli stati non come principe di un potere temporale ma come «esperto in umanità». Esprimeva così il nuovo volto di Chiesa che emergeva dal Concilio Vaticano II, una Chiesa estroversa, amica di tutti. Ed è proprio «Esperti di umanità». Per vivere una Chiesa estroversa il titolo della giornata di studio organizzata dall'Azione cattolica ambrosiana e dedicata in particolare ai laici adulti-giovani della fascia di età tra i 30 e i 40 anni. L'iniziativa si tiene a Milano domenica 28 ottobre, dalle 9 alle 12, presso la parrocchia di San Giorgio al Palazzo (piazza San Giorgio 2) e dalle 12.30 presso il Centro diocesano di via Sant'Antonio 5. L'obiettivo, spiegano gli organizzatori, «è quello di interrogarci sullo stile con cui viviamo la nostra umanità e abitiamo la storia» all'inizio dell'Anno della fede e nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. «Noi adulti-giovani vogliamo vivere insieme un'occasione per discernere quali sono le sfide e le questioni che oggi ostacolano lo slancio dello Spirito, e come promuovere esperienze significative, relazioni vere, senso di corresponsabilità nella Chiesa». Il programma prevede una *lectio divina* tenuta da monsignor Gianni Zappa, assistente generale dell'Ac ambrosiana e alle 11.30 la celebrazione della Messa. Nel pomeriggio laboratorio a gruppi e relazione sull'attualità del Concilio e le sue sfide per la Chiesa di oggi proposta da Ernesto Preziosi, storico del movimento cattolico e già vicepresidente nazionale di Ac. Info e iscrizioni: telefono 02.58391328 settori@azionecattolicamilano.it.

Scola: «Evangelizzatore è ogni singolo battezzato»

«Credo che la Chiesa ambrosiana, non solo per l'ampiezza del suo territorio e l'enorme quantità di battezzati, ma per la sua grande storia, sia in buona posizione per recepire quello che sarà l'orientamento emergente dal Sinodo e così intraprendere con decisione in questo Anno della fede la strada della nuova evangelizzazione». Siamo giunti alla terza puntata del dialogo con il cardinale Angelo Scola sui lavori del Sinodo. «Anzitutto voglio salutare tutti i nostri amici che in vario modo entrano in comunicazione con noi attraverso la televisione, internet e il giornale», esordisce l'Arcivescovo. **Eminenza, in che fase siamo dei lavori sinodali?** Abbiamo concluso la prima parte dedicata ad una molto ampia discussione in Aula, in cui hanno preso la parola circa 280 persone provenienti da tutto il mondo. E ora siamo entrati nella fase dei lavori di gruppo articolati secondo le diverse lingue. I gruppi hanno il compito di esaminare la relazione con la quale il cardinale di Washington ha sintetizzato gli apporti fondamentali emersi durante i nove giorni di interventi in Aula. All'interno di questi gruppi cerchiamo di individuare le proposte più importanti da riportare in Assemblea in vista della stesura di un elenco unitario di punti («proposizioni») che alla fine del Sinodo sarà votato e consegnato al Santo Padre. **Il Papa ha sottolineato che l'annuncio per la Chiesa è sempre quello di Cristo, sono semmai le modalità che possono mutare nel Terzo millennio. Quali gli ambiti in cui si può agire, secondo lei, anche in considerazione di una Diocesi grande e articolata come quella ambrosiana?** Più che di ambiti, io parlerei di due questioni decisive (*red issues* direbbero gli inglesi) per il futuro. La più importante è un rinnovato slancio del soggetto che evangelizza, cioè di ogni singolo battezzato, in quanto membro consapevole di una comunità cristiana precisa e ben identificabile. Il Santo Padre, nelle sue ome-

lie e nel suo intervento in Aula, ha sottolineato molto questo aspetto. Ha parlato della necessità che - durante il Sinodo, ma anche dopo - si faccia un'esperienza analoga a quella da lui vissuta durante il Concilio. Ha auspicato che possiamo vivere lo stesso fervore (lui ha usato la parola fuoco), per cui immedesimandoci sempre più con Gesù ed essendo fino in fondo suoi seguaci, ci lasciamo impegnare dal Vangelo per poterlo poi comunicare. Nessuno, infatti, può dare quello che non ha. **E la seconda questione?** È un'indicazione che ho voluto riprendere anche nella Lettera pastorale: si tratta di esplicitare ed approfondire l'aspetto comunitario dell'evangelizzazione. In sostanza Gesù cosa ha fatto? Ha creato intorno a Sé un gruppo di amici che, partecipando a questa straordinaria esperienza, ne invitavano altri ad ascoltarLo in presa diretta. A vivere questa stessa elementare dinamica sono chiamate tutte le comunità cristiane. Ovviamente poi siamo entrati anche nello specifico analizzando tutti gli ambiti in cui si articola l'evangelizzazione in un mondo come il nostro: dal primo annuncio del Vangelo fino all'approfondimento del pensiero di Cristo mediante la catechesi, formulata anche secondo linguaggi adeguati alla nostra epoca, capaci di «entrare» in tutti gli ambienti dell'umana esistenza. **Sono giorni difficili per il Paese e per le nostre terre. Lei spesso richiama il dovere di un'amicizia vicina, basata sul valore comune e sul rispetto della persona. Come l'impegno della nuova evangelizzazione può guidare l'azione dei cristiani che operano per il bene comune, in politica, in economia e al tempo stesso testimoniare vita buona che sia una proposta per tutti?** Negli interventi dei Padri questo aspetto ha già avuto un peso notevole. Secondo me sarà ulteriormente approfondito nei gruppi ristretti e avrà un grande spazio nell'elenco finale



I Padri sinodali durante una celebrazione in Vaticano. Nel riquadro, il cardinale Scola

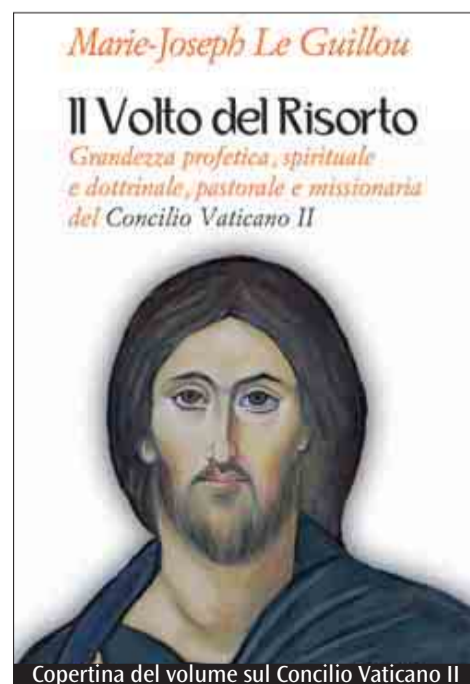
delle proposizioni. Perché? Lo ripeto sempre: siamo figli di un Dio incarnato. Il cristianesimo è la religione dell'incarnazione. Il cristiano non può non esprimersi in tutti gli ambiti della sua esistenza. E quello della giustizia e dell'edificazione sociale sono primari. Bisognerà farlo, ovviamente, con le debite distinzioni rispetto alla comunità civile e tenendo conto dell'evoluzione che la nostra società ha subito. **Qual è questa evoluzione?** Partendo dal positivo io sono solito dirlo così: in una società plurale è decisivo che tutti i soggetti si esprimano per quello che sono e offrano a tutti la loro proposta. Dal momento che - pur avendo visioni diverse - siamo comunque chiamati a stare insieme, è molto importante tendere indomabilmente a quella che già Aristotele chiamava un'amicizia civica.

Un'attenzione così grande al bene comune che ci consenta di camminare il più possibile insieme, riconoscendo il valore che sta alla base di una convivenza civile, attraverso un dialogo che può essere anche serrato, fino in certi casi alla contrapposizione, ma che non può non cercare il bene di tutti. Allora in questo campo è chiaro che la politica, soprattutto in questo momento storico nel nostro Paese, ha bisogno di un forte rinnovamento, trovando una nuova cultura di responsabilità sociale. È molto importante non fermarci all'attualità con tutte le sue nubi, ma ricostruire la storia di ciò che è successo in Italia, soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, quando la natura della politica e del soggetto politico è fortemente mutata e, purtroppo, ha spesso abbandonato elementi preziosi di gratuità. Mi riferisco a come

si sono trasformati i partiti, ad una certa sottolineatura della necessaria competenza politica posta in alternativa alla generosità nella costruzione di una trama di relazioni civiche e nell'assunzione di talune responsabilità, come avveniva fino alla metà degli anni Settanta. Non sono un nostalgico del passato, ma sono convinto che una dimensione di gratuità anche nell'impegno dei partiti o comunque di quelli che dovranno essere i soggetti futuri e gli attori della politica, sia assolutamente preziosa e decisiva. **Una delegazione del Sinodo si recherà nei prossimi giorni a Damasco, in Siria, Paese scosso da un terribile conflitto. Qual è il significato profondo di questo gesto?** Questo gesto è fatto proprio dal Santo Padre, vuole essere anzitutto un gesto di solidarietà. La Chiesa uni-

versale che è qui riunita - attraverso la presenza di vescovi di tutte le Conferenze episcopali del mondo - vuole mostrare al popolo siriano una solidarietà anche fattiva, con l'impegno personale dei Padri sinodali a dare un proprio contributo in danaro per sostenere, tramite le Chiese presenti in quella realtà, qualche bisogno urgente. Ma anche per parlare a tutta la popolazione e per insistere sulla tesi - decisiva nella Dottrina sociale della Chiesa - che di fronte ad ogni conflitto si deve trovare l'energia di mettersi intorno al tavolo e trattare. La soluzione deve essere politica e non può essere lasciata alle armi.

Rivedi tutti i VIDEO su ChiesadiMilano.it



Marie-Joseph Le Guillou
Il Volto del Risorto
Grandezza profetica, spirituale e dottrinale, pastorale e missionaria del Concilio Vaticano II



«Contemplare il volto di Cristo» è il cuore del Concilio

«Il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato un dono dello Spirito alla sua Chiesa. È per questo motivo che rimane come un evento fondamentale non solo per capire la storia della Chiesa in questo scorcio di secolo, ma anche, e soprattutto, per verificare la permanente presenza del Risorto accanto alla sua Sposa tra le vicende del mondo». Così si esprimeva il beato Giovanni Paolo II in occasione dell'atto di chiusura del Convegno internazionale sull'attuazione del Concilio Vaticano II che lo stesso Papa, padre conciliare, aveva promosso durante il grande Giubileo del 2000. Queste parole sono in perfetta sintonia con la prospettiva di lettura che padre

Marie-Joseph Le Guillou offre nel suo *Il Volto del Risorto* (Edizioni Cantagalli, 388 pagine, 22 euro, edizione italiana e invito alla lettura a cura di Gabriel Richi Alberti). Come informa lo stesso autore, la pubblicazione di quest'opera era prevista per il mese di dicembre 1966, soltanto un anno dopo la chiusura del Concilio. La sua redazione era stata incoraggiata dall'invito rivolto da taluni presuli con i quali il padre aveva collaborato a partire dal secondo periodo conciliare «a tracciare una sintesi d'insieme del Concilio che potesse aiutare i loro sacerdoti ed i loro laici a conoscere le stesse scoperte che essi avevano fatto durante le sessioni». Dalla fine degli anni '60 a oggi sono trascorsi

quasi cinquant'anni, mezzo secolo durante il quale la Chiesa ha vissuto, fra luci e ombre, il processo di ricezione dell'ultimo Concilio ecumenico e i testi sul Concilio si moltiplicheranno nel corso dei prossimi anni: era davvero necessario recuperare *Il Volto del Risorto*? Sì, senza alcun dubbio e per vari motivi. Innanzitutto, in ragione dell'ipotesi generale di lettura che padre Le Guillou propone: il Vaticano II è un Concilio incentrato sul mistero di Gesù Cristo, offerto agli uomini nell'oggi della storia: «Contemplazione del Volto di Cristo suscitata dallo Spirito: questa è stata la pulsazione essenziale del cuore, forse nascosto ma infinitamente reale e

dinamico, del Vaticano II». «È attraverso tale contemplazione, che ci rivela Cristo in quanto immagine del Dio invisibile nel quale la Chiesa si riflette come in uno specchio, che ci viene manifestato lo splendore profetico del Vaticano II», sottolinea Alberti. Inoltre la lettura de *Il Volto del Risorto*, prosegue il curatore, «aiuta a comprendere con chiarezza il debito che la Chiesa ha contratto con il suo Signore nel Concilio Vaticano II: il Concilio è stato sicuramente un avvenimento che ha avuto come iniziatore e protagonista soprattutto lo Spirito del Risorto e come orizzonte specifico la missione salvifica della Chiesa nel mondo (dimensione pastorale)». Un ultimo elemento che vale la pena porre in evidenza

nella presentazione del Vaticano II del padre Le Guillou può essere identificato con lo stile teologico profondamente unitario ed ecumenico che lo caratterizza. Infine, le parole scritte da una delle figure più significative della teologia contemporanea, Henri de Lubac, rappresentano l'invito migliore alla lettura di quest'opera e, nello stesso tempo, un omaggio dovuto a un vero testimone del Risorto: «Reverendo e caro Padre, *Il Volto del Risorto* è stato un ottimo compagno di vacanza. È un libro scritto con amore, amore entusiastico per il recente Concilio perché questo Concilio ha valorizzato il Mistero di Cristo. Il libro alla lunga resterà un'opera di consultazione solida sul Concilio e uno stimolo per la vita cristiana».